

SCENARI_MONDO



E ADESSO? Theresa May, 59 anni, neo premier inglese.

Brexit: tutte le grane di Theresa May

L'Ue schiera i suoi uomini per negoziare l'addio di Londra. Ma a quasi due mesi dal referendum mancano i punti da trattare e una data. E per la premier Tory la strada è in salita.

Bruselles ha iniziato a fissare i suoi paletti per la «Brexit». Nell'ultima settimana, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker prima ha nominato capo del team di negoziatori per la Ue il francese Michel Barnier, poi ha affidato al neo commissario europeo di nomina britannica Julian King (scelto per rimpiazzare il dimissionario Jonathan Hill) il portafoglio strategico della sicurezza. Un messaggio dell'ex premier lussemburghese a Londra in vista della «Brexit»?

Barnier, quattro volte ministro in Francia e due volte commissario europeo, è un nome indelebile nella City per aver introdotto il tetto ai bonus dei banchieri e un più stringente regolamento sulla finanza. E ciò suscita timori per uno dei temi più cari a Londra con l'uscita dalla Ue: il passaporto finanziario europeo (oggi consente di operare in modo transnazionale). In servizio dal prossimo 1° ottobre, Barnier risponderà direttamente a Juncker e sarà affiancato da una task force di esperti nei dossier da trattare. Delicata anche la delega sulla sicurezza a King, dato che l'agenda comprende lotta al terrorismo e radicalizzazione. Se il ruolo dell'inglese sarà più operativo (quello politico resta al commissario Dimitris Avramopoulos, responsabile di libera circolazione e immigrazione) non si può negare il singolare intreccio sui punti più caldi della «Brexit».

Non solo. Londra è nel paradosso di aver sostenuto, prima del 23 giugno, le nuove norme che danno più poteri a Europol, l'ufficio di polizia europeo guidato da un altro britannico (Rob Wainwright). Ma ora il Regno Unito intende riappropriarsi della piena sovranità e far valere solo le sue leggi. Mentre il regolamento in vigore dal 2017 prevede più misure (anche giuridiche) comuni. E dunque: attuarlo o no? La neo premier Theresa May tira dritto. Con parecchie grane interne. La prima riguarda il trio incaricato per la diplomazia. Invece di un profilo, la May (forse per tenersi il vero potere negoziale) ha diviso i compiti: a David Davis le trattative per la Brexit, all'ex segretario alla Difesa Liam Fox gli accordi commerciali e a Boris Johnson gli Esteri. I tre condivideranno Chevening House, residenza ufficiale del ministro degli Esteri. Questa convivenza «forzosa» solleva una domanda: concretamente, che cosa devono fare i tre? L'altra spina viene dalla House of Lords (la seconda Camera parlamentare inglese), dove una coalizione trasversale è pronta a tutto per rinviare l'apertura dei negoziati. L'obiettivo sarebbe andare a elezioni politiche e riaprire, così, la partita. Del resto, non si sa quando Londra notificherà formalmente la volontà di abbandonare l'Ue. Fino ad allora, nulla si muoverà.

(Anna Maria Angelone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA